

La Repubblica 4 Giugno 2003

Killer per 40 volte, agli arresti domiciliari

PALERMO - Tredici anni fa, quando fu arrestato, decise subito di confessare i 40 omicidi commessi, e dopo qualche tempo era già in libertà. Nella sua nuova vita da pentito, l'ex killer della mafia ha fatto anche volontariato con i bambini handicappati. Adesso Giovanni Drago scontrerà in detenzione domiciliare i quindici anni di carcere che sono la condanna definitiva per i reati di associazione mafiosa e omicidio. Lo ha deciso Il Tribunale di Sorveglianza di Roma. Il pentito è uno degli ex picciotti ritenuti più attendibili dai magistrati, mai smentito nei processi. Ha accusato non soltanto boss e gregari, le sue dichiarazioni sono finite agli atti dei processi Andreotti e Dell Utri, a proposito dei rapporti mafia, politica e affari.

«Eravamo i sicari più pazzi di Cosa nostra – ha detto di sé Drago - gli stessi capi ci dicevano, datevi una calmata. Ma l'omicidio – ha spiegato il collaboratore ai giudici – era utilizzato come strumento estremo di tutela dell'ordine sociale garantito da Cosa nostra».

Fra le vittime di Giovanni Drago anche i parenti di alcuni pentiti: il fratello, la madre, la sorella e la zia di Francesco Marino Mannoia. Dopo la sua decisione di collaborare con i magistrati di Palermo, è entrato lui nel mirino della vendetta mafiosa. Fu il cognato di Totò Riina, Leoluca Bagarella a condannare a morte Drago, così era stato anche istituito un "fondo cassa" per finanziare la caccia al "traditori". Per scoprire dove si nascondessero le gole profonde delle famiglie. Cosa nostra incaricò i suoi uomini più fidati, di cercare talpe all'interno delle forze dell'ordine, ordinò persino di tenere sotto controllo le aule bunker siciliane e del Nord Italia dove andavano a deporre i collaboratori di giustizia.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS